

Arte e storia delle Madonie

**Studi per Nico Marino
Voll. VII-VIII**

A cura di
**Gabriele Marino
Rosario Termotto**

**Associazione Culturale
«Nico Marino»**

Arte e storia delle Madonie
Studi per Nico Marino, Voll. VII–VIII

A cura di Gabriele Marino e Rosario Termotto
Associazione Culturale “Nico Marino”
Cefalù PA, 23 dicembre 2019

ISBN 978-0-244-54252-8

Atti della settima e ottava edizione
Cefalù — Sala delle Capriate, Palazzo del Comune, Piazza Duomo
Sabato 4 novembre 2017 e lunedì 3 dicembre 2018

Contributi di:
Domenica Barbera
Nuccio Lo Castro
Giovanni Mendola
Salvatore Farinella
Donatella Aiello
Giuseppe Antista
Patrizia Bova
Antonio Contino
Giuseppe Esposito
Antonio Cuccia
Luigi Romana
Giuseppe Spallino
Amedeo Tullio
Rosario Termotto
Salvatore Mantia

Impaginazione e grafica:
Gabriele Marino

Arte e storia delle Madonie
Studi per Nico Marino
Voll. VII–VIII

Atti della settima e ottava edizione
Cefalù, Sala delle Capriate, Palazzo del Comune
4 novembre 2017 e 3 dicembre 2018

a cura di
Gabriele Marino
Rosario Termotto

Associazione Culturale
“Nico Marino”

Cefalù



Dicembre 2019

Indice

<i>Nota di cura</i>	3
<i>Nico Marino</i> (scheda bio–bibliografica)	5

Ricerche — VI edizione (2016)

DOMENICA BARBERA: <i>‘Questo è, Augustissimo Monarca, il deplorabile stato di questi fedelissimi Vassalli!’</i> . Due motivi di ‘disconcerto’ e ‘amarezza’ dei Siciliani durante il dominio austriaco negli anni venti del Settecento	11
---	----

Ricerche — VII edizione (2017)

NUCCIO LO CASTRO: <i>Per sollecitudine di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giovanni Sergio, Vescovo di Cefalù</i> . Il telone quaresimale di Mistretta	31
GIOVANNI MENDOLA: <i>La ‘Croce’ stazionale di Castelbuono e il suo autore. L’attività palermitana dello scultore carrarese Antonio Vanella</i>	39
SALVATORE FARINELLA: <i>‘Adimplento eius devotionis’</i> . Dall’abbazia di Santa Maria di Gangi Vecchio all’abbazia dell’Annunziata di Castelbuono: il definitivo trasloco dei Benedettini fra astuti incentivi e convenienze politiche dei marchesi di Geraci (1630–1654)	75
DONATELLA AIELLO: <i>Il salterio diurno francescano della Biblioteca Liciniana di Termini Imerese</i>	97
GIUSEPPE ANTISTA: <i>La chiesa di San Giorgio a San Mauro Castelverde, una fabbrica di transizione</i>	109

Ricerche — VIII edizione (2018)

PATRIZIA BOVA – ANTONIO CONTINO – GIUSEPPE ESPOSITO: <i>L’estrazione e l’uso delle “breccie calcaree a rudiste” (Cretaceo sommitale) in Termini Imerese (Palermo) nei sec. XVII–XX</i>	119
ANTONIO CUCCIA: <i>La ricostruzione della vicenda pittorica degli Spatafora nei rapporti culturali tra città e provincia</i>	143
LUIGI ROMANA: <i>Le vie del freddo in Sicilia: dalla nevieria alla sorbettiera</i>	159
GIUSEPPE SPALLINO: <i>Fatica, fame, stenti e morte. Contadini e agricoltura a Cefalù e nelle Madonie dagli atti dell’inchiesta Jacini</i>	185
AMEDEO TULLIO: <i>Gratteri, Chiesa di S. Giorgio. L’indagine archeologica</i>	189
ROSARIO TERMOTTO: <i>Mariano Gallina marmoraro palermitano nelle chiese di Polizzi (1790–1802)</i>	209

Altre ricerche — IX edizione (2019)

SALVATORE MANTIA: <i>Il contributo del colonnello Raffaele Palmeri durante le insurrezioni del 1820 in Sicilia</i>	221
--	-----

Fatica, fame, stenti e morte
Contadini e agricoltura a Cefalù e nelle Madonie dagli atti dell'inchiesta Jacini

GIUSEPPE SPALLINO

Dopo l'unificazione italiana erano andate maturando le condizioni perché si desse vita a una inchiesta agraria, che fosse l'inchiesta del governo sui mali, le angustie, i desideri delle classi superiori dell'agricoltura¹. L'inchiesta agraria e sulle condizioni delle classi agricole in Italia divenne legge il 15 marzo 1877. Effettuata da una commissione presieduta dal senatore Stefano Jacini, consentì la prima approfondita conoscenza, regione per regione, del mondo rurale italiano, e non fu casuale che insieme all'economia agraria l'inchiesta fosse rivolta a evidenziare la vita e i problemi dei lavoratori agricoli italiani².

Tutti i comuni e tutte le preture vennero invitate a redigere un questionario sulle condizioni dell'agricoltura, con accenni anche alla situazione socio-economica dei propri paesi. Le Madonie rappresentano un territorio omogeneo per come vengono rappresentate dai sindaci, a parte Castelbuono dove è predominante, tra le altre, la coltura dei frassinetti e quindi della manna³. Un caso particolare è rappresentato dalla relazione su Cefalù:

Terreni incolti

Pochissime sono le terre incolte possedute da privati, e proprio ove non danno la spesa del dissodamento. Gli altri terreni incolti si conservano tali perché posseduti dal vescovo e da altri feudatari.

Culture

La coltura dominante è quella dell'olivo.

Spese per la coltivazione

Un ettaro di ulivi dà un prodotto medio lordo di £ 150 annuo.

Bestiame

Nel paese non vi esercita l'industria della pastorizia. Le mandrie nomadi dei paesi vicini vengono a pascolare in questi ex feudi.

Industrie derivanti dal bestiame

Mancando la pastorizia mancano le contrassegnate industrie [caseifici]. Solo vi sono due concerie di cuoi che sopperiscono il consumo locale e si spediscono anche nell'interno dell'isola.

Irrigazione e prosciugamento

¹ A. CARACCILOLO, *L'inchiesta agraria Jacini*, Torino 1976, p. 12.

² F. RENDA, *Storia della Sicilia dalle origini ai giorni nostri*, voll. 3, Palermo 2003, III, pp. 1023-1024.

³ Archivio Centrale dello Stato (ACS), *Giunta parlamentare per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia 1877-1885 (Inchiesta Jacini)*, sindaco Michelangelo Collotti, Castelbuono, 29 luglio 1883, scatola 23, fasc. 146.20.

Non esistono fiumi ma solo torrenti d'acqua pei bisogni dell'agricoltura è scarsissima e non se ne fa commercio. Non vi sono opere idrauliche [...]. Non vi sono terreni paludosi.

Boschi

Lo stato dei boschi è miserrimo [...]. La mania dell'irrazionale disboscamento [si pratica] nelle terre vescovili, e [crea] danno al paese.

Movimento commerciale

S'importano: zucchero, caffè, spezierie coloniali, ferro, carbon fossile, riso. Si esportano: olio, agrumi, manne, sommacchi, pesci salati, vini pochi sebbene ne esistono in quantità. Questo commercio non si esercita con quell'importanza che questo capo circondario meriterebbe [a causa] della viabilità [...] che manca nel lungo tratto di Palermo a Messina.

Proposte di miglioramenti

Viabilità, specialmente coi comuni dell'interno. Porto, sgravio di balzelli. Banche agrarie e municipali. Distretto militare. Con tali mezzi si aprirà una via al commercio e si otterranno quei capitali che mancano [...], maggiormente nel commercio marittimo per cui i nautici sono costretti tutto [il] giorno [ad] espatriare per le Americhe.

Istruzione

Scuole elementari urbane e rurali, scuole ginnasiali. Si avranno dopo la morte dell'usufruttuaria consorte dell'estinto B. ne di Mandralisca un Liceo, una scuola di nautica ed una scuola agraria, istituite da quel [...] testatore il quale lasciò tutta la sua eredità a tale scopo. Mancano le scuole tecniche necessarie anzi indispensabili per gli studi ed industriali, e nonostante che Cefalù sia un capoluogo di circondario ed abbia diritto ad una simile scuola in virtù della legge prodittoriale del 17 ottobre 186 N 263 non per tanto tuttavia il Governo non ha curato siffatto impianto.

La frequenza nelle scuole urbane va crescendo, nelle rurali no, nonostante che queste esercitano un'azione benefica sui contadinelli. Nelle scuole del comune l'insegnamento elementare dell'agricoltura non si conosce. I comizi agrari. Una metà della popolazione è illitterata.

Condizioni della proprietà

Tolti i pochi ex feudi che occupano la parte montana del territorio, poi propriamente parlando domina la piccola proprietà, mentre in generale i più vasti latifondi non eccedono Ettari 10 di estensione [...]. La vendita dei beni ecclesiastici non ha portato nessuna influenza [...]. La maggior parte dei contadini possiede il suo pezzetto di terra [...] ad enfiteusi. Il comune possiede poche terre e sono pascolabili e seminatorie. Ha diritto di promiscuità sui beni della mensa vescovile che ne il vescovo ne il governo gli han voluto liquidare. I furti campestri sono rari, qualcuno che se ne deplora è conseguenza evidente di necessità. I proprietari abitano in città ma sorvegliano l'economia agraria. Altrimenti si affittano di rado. La contabilità è tenuta dal proprietario, l'amministrazione materiale da un contabile. [...]. Il salario è giornaliero. All'operaio si corrisponde lire 1,60 compreso il companatico, il vino ed una minestra. Le donne lavorano nella ricollezione del frutto degli olivi e nella vendemmia, il loro salario massimo è di lire 0,90; per gli adolescenti è di lire 0,85. Al bracciante si dà il solo alloggio. [...]. Il prezzo della mano d'opera dal 1860 in qua si è accresciuto di $\frac{1}{4}$. [...]. I

contadini del territorio esuberano tanto che vanno a lavorare in altri territori per la falciatura del grano e per la pota degli ulivi.

Condizioni fisiche morali, intellettuali ed economiche dei contadini

Il nostro contadino è sobrio, onesto, intelligente e rispettoso⁴.

L'analisi generale di queste relazioni venne affidata al deputato di sinistra Abele Damiani, relatore per la Sicilia della commissione Jacini. Il suo è un ampio e deciso studio sull'atteggiamento dei ceti superiori e medi riguardo al mondo contadino. Uno scritto lucido e profetico, tanto che Damiani esprime quella sorta di timor panico sul futuro, stante la condizione intollerabile del mondo agricolo isolano:

Invero, quali sentimenti può provare questo contadino per le classi abbienti, quale interesse per il mantenimento dell'ordine sociale? Come esigere rassegnazione, virtù e sacrifici da questa plebe che, sotto la sferza d'un torrido sole e talvolta colle membra percorse dal brivido della malaria, lavora la terra non sua per un compenso insufficiente? Perché meravigliarsi se una plebe, cui è riservata la fatica, la fame, gli stenti, la morte, prorompe talora in fremiti di protesta e di sdegno? Chi può prevedere dove s'andrà a finire perdurando questo stato d'abbruttimento? Non dimentichiamo che in tempi di rivoluzione furono specialmente i contadini i quali assalirono i possidenti nelle persone e ne danneggiarono le possidenze: il 1848 e il 1860 segnano due epoche terribili di manifestazioni popolari; in alcuni comuni dell'isola si ebbero a deplorare fatti di sangue, vendette, incendi di archivi pubblici da parte di una moltitudine oppressa, ubriaca, nell'intento di 'vendicare l'onta della miseria patita a causa dell'odiata classe dei proprietari⁵.

⁴ ACS, *Inchiesta Jacini*, Cefalù, s.d., scatola 23, fasc. 146.20.

⁵ *Atti della Giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola, volume XIII. Tomo I, Relazione del commissario Abele Damiani, deputato al Parlamento, sulla prima circoscrizione (province di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Palermo, Siracusa e Trapani), fascicolo I, Parte Generale*, Roma, Tipografia del Senato, 1884, p. 182; cit. in F. RENDA, *Storia della Sicilia...*, p. 1074.

Arte e storia delle Madonie
Studi per Nico Marino, Voll. VII–VIII

A cura di Gabriele Marino e Rosario Termotto
Associazione Culturale “Nico Marino”
Cefalù PA, 23 dicembre 2019

ISBN 978-0-244-54252-8

Atti della settima e ottava edizione
Cefalù, 4 novembre 2017 e 3 dicembre 2018

Contributi di

**Domenica Barbera
Nuccio Lo Castro
Giovanni Mendola
Salvatore Farinella
Donatella Aiello
Giuseppe Antista
Patrizia Bova
Antonio Contino
Giuseppe Esposito
Antonio Cuccia
Luigi Romana
Giuseppe Spallino
Amedeo Tullio
Rosario Termotto
Salvatore Mantia**

16 euro

